

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Diffidate, necrologie, ringraziamenti ecc. Cont. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corpo N — PAGAMENTI ANTICIPATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 72

Il mancato eroe

Avevamo immaginato un canto sublime; e non abbiamo potuto cantarlo.

Liebknecht, il condottiero socialista, che ci avevamo detto si fosse fatto fucliere per il suo irreducibile odio alla guerra, è alla frontiera e combatte per il piacere del suo Kaiser, il vigliacco.

Egli ci ha derubati di un'ora, assai più di un'ora, di intensa commozione; egli ci ha frodati di un interessamento che non gli era dovuto, più che non sia dovuto all'ultimo fantaccino di Pomerania, predestinata bestia da combattimento, sotto un qualunque signore, attraverso la storia.

Noi avevamo palpitato per lui, più che di pietà di gioia. Ci era parso che l'eroismo vero, l'eroismo puro avesse finalmente brillato, e fra una negra ripresa di barbarie, sulla scena del mondo. Ricordavamo Cingiro, l'eroe tipico della retorica scolastica celebrato dall'entusiasmo goldsmithiano, Cingiro che a Maratona afferra con la destra un'imbarcazione di Persi, e la destra gli viene tronca, e l'afferra con la sinistra e gli viene tronca anche quella, e l'afferra coi denti, finché non gli vien tronca la testa; e quel moncherino sconco, nel mare brutto di fanghiglia e di sangue, ci ha fatto ribrezzo. E avevamo nel fondo dei nostri ricordi notizia di un altro stupendo eroismo: di un giovane ufficiale cui il proprio colonnello propose uno strano duello perché il duello comune avrebbe rivelato una offesa che premeva ad entrambi di tenere segreta; e che, designato dalla sorte crudele interrogata a quattro occhi, si era fatto in ventiquattro ore saltare le cervella. Quest'eroismo ci aveva sempre mossi, e ci muove ancora, a una grande, a una commovente pietà, pietà e null'altro.

Ma dire: « io mi rifiuto di vestire la casacca del soldato per una guerra provocatrice; e so che nel termine di tante ore quanto sono stabilito dal codice militare, con un procedimento sommario per cui sarebbe vano ogni lenocinio di difesa, sarò fuclito », è bello, troppo bello. Forse per questo non è stato vero.

Avevamo visto impicciolare tutti gli eroi della guerra, dai grandi romani al piccolo giapponese che accendeva la sua sigaretta mentre il naviglio affondava, e noi tutti ubriacati dal vino della lotta trascinati dal contagio dell'esempio anestetizzati dall'ambiente fittizio e dall'idea dominante. Avevamo visti impallidire tutti i martiri del pensiero colti proditoriamente nel sonno, e proditoriamente massacrati nei tumulti insidiosi, o vittime di più insidiosi processi tessuti senza alcuna speranza, ma non senza alcuna illusione di salvezza. Questo del Liebknecht era un atto di volontà, semplicissimo, una determinazione serena e calcolatrice, che partiva da un principio lungamente affinato per giungere, a traverso il sacrificio ineluttabile e necessario, alla supremazia di quello esempio, unica forma di propaganda veramente efficace.

Èra; cioè: sarebbe stato. Quest'atto di eroismo sublime; quest'atto di amore disinteressato, purissimo, di un uomo per la umanità non è stato compiuto; l'uomo che aveva terrorizzato il Reichstag con i suoi attacchi violenti contro la sacra maestà di Guglielmo è andato alla guerra, a vedere cose nuove con la curiosità di una femmineuccia, a fare una vacanza allegramente romantica alle pene fastidiose della vita politica, con novanta probabilità su cento di tornare incolume e con lo stomaco fortificato dagli scoppi degli shrapnell per la digestione dei fegati di Strasburgo e delle salsicce bavaresi, con il lusinghiero miraggio di esporsi domani in pantofole all'untuosa ammirazione dei borghesi di Berlino, di quegli stessi borghesi che lo hanno tenuto fino a ieri, deputato e pubblicista, come il fumo negli occhi.

Peccato! peccato per noi che abbiamo creduto per un momento di avere sot-

l'occhio un magnifico esempio di eroismo umano; peccato per il socialismo, che avrebbe vendicato con il solo caso Liebknecht la vilissima ecalombe di tutti i socialisti dei paesi della guerra e di tutti gli pseudo socialisti di questo paese del buon senso, dove Mussolini resiste ancora e fa bene, ma dove Bissolati ha già calcolato che, per passare dalla giacchetta alla marsina di corte, può essere buono intermedio il giubbone del soldato.

Francesco Coppola, il livido nazionalista, lo ha dello dalle colonne della *Tribuna*: vi è stato già un vinto, il socialismo. È vero; e lo avevamo pensato anche noi. Ma ci è accaduto come a chi stende la mano a un pomo succoso e sente sotto le dita il freddo guizzo del rettile. No, o illustre adoratore della patria chiusa nei forzieri del Banco di Roma: vinti il Socialismo e i socialisti, soltanto i guerrieri possono intonare il *de profundis* alla Internazionale dei Popoli. È stato vinto il socialismo giudaico e farisaico che, distillato dall'Enciclopedia il Materialismo, si era illuso di chiudere nel ventre dell'uomo, come la patria nei listini di borsa, tutte le angosce e le speranze umane; è stato vinto il socialismo che scatenava il tesserato contro il crumiro, *homo homini lupus*; che, organizzando il piccolo sciopero cruento, estruttore di piccoli piedistalli alla demagogia, lasciava che i signori delle patrie sfruttassero, senza controllo, il gregge internazionale dei braccianti senza patria; che, per venire a noi, chiudeva assai spesso gli occhi e la bocca per una manciata di scudi data alle cooperative politicamente organizzate, sulle viltà e sulle infamie dei nostri governanti; che da troppi anni è diventato nella vita una negazione e una affermazione nella mangiatoia, apolitico acconfessionale anziano, e nel contempo fungaia di funzionari nelle nuovissime burocrazia del lavoro e seminario di rappresentanti per le grandi fucine dell'affarismo borghese.

Ecco il socialismo che è morto: quello che aveva nel suo cartellone da fiera il grido richiamo della felicità collettiva, e stroncava nell'uomo, elemento primo della collettività, ogni facoltà di progresso; quello che, incapace di comprendere uno più ampio, riduceva il proprio orizzonte al fenomeno economico, conseguenza e non fattore del movimento umano; quello se vi piace, dei pensatori teutonici che, avvezzi a limare con matematica precisione gli ingranaggi delle macchine, hanno immaginato la società umana come un perfetto ingranaggio dai modi sapientemente predisegnati; quello, se più vi piace, contro cui si scagliò il genio latinamente comprensivo di Giuseppe Mazzini. I socialisti di questa maniera, al primo rombo del cannone, hanno sentito per sé per le proprie convinzioni per le proprie convenienze una oscura minaccia, e sono corsi con la più vicina bandiera, quella che copriva la loro posizione di ben piazzati, contro il compagno d'oltre confine, *homo homini lupus*, ventre contro ventre, nella lotta dell'oggi che non ha domani.

Non hanno sentito il bisogno di una protesta o di una spiegazione. Essi, senza domani, sono stati gli utilitari in tempo di guerra come erano stati gli utilitari in tempo di pace; e in Germania hanno bruciata la rossa bandiera del marxismo ai piedi della statua di Bismark, e in Francia hanno abbruciata la patria tedesca ai piedi della città *lumière*, cosa che ai tedeschi, ritenuti i più testardi patriotti perché sono i sudditi più supini, costantemente succede, da Heine in poi.

Ma il socialismo, questo movimento sordo cui Marx pretese dare una teoria e che sconfinava ancora dai domini critici della storia, non è nelle piccole o nelle grandi organizzazioni del lavoro, e non è rappresentato dai suoi uomini rappresentativi. Esso è negli umili che incominciano a conoscere il senso amaro della propria umiltà; esso è nei miserabili che

hanno già oggettivo innanzi ai loro occhi la propria miseria. Costoro marciano ancora una volta come per il passato, sotto le bandiere cruenti dei principi in guerra; ma non più con l'entusiasmo delle belve aizzate nel circo per il divertimento di loro signori. Essi ancora non parlano e la guercia illusione patriottarda pensa sia tutto colato nei gorgi dei vecchi pregiudizi; essi soffrono, e non hanno ancora trovata la parola della propria sofferenza: se l'avessero trovata sarebbe tutto finito.

Invece la lotta nuova deve ancora incominciare dopo la guerra; e a chi la intende e la prevede non sembra vana e ingenerosa l'attesa. Noi guardiamo con indicibile sgomento alla sentimentalità degli uomini rossi, pronti a lasciarsi trascinare, dopo decenni di vivacissime negazioni teoriche, nella deprecata barbarie dei vecchi pregiudizi. Oh, diteci: come ridono i sovrani vedendo i loro peggiori nemici nel tempo di pace divenire i loro migliori alleati nel tempo di guerra?

È una incomprendibile demolizione, che forse si spiega ritenendo più agevole la netta visione del futuro che non la conseguente azione contro corrente; che forse si giustifica con la necessità che gli uomini che mirano lontano siano, soltanto per quanto è loro consentito dalle circostanze, gli artefici dell'avanzata.

Noi abbiamo detto a un giovane che anelava di partire per la Francia: « Non andare, figliolo. La Francia combatte ora la sua guerra di grande nazione; e la repubblica non è ancora in pericolo. Ma vi è qui in casa tua, un pericolo assai grave ». E gli abbiamo mostrato con quanta sottigliezza, alla sordina, per volere di chi per conto di chi non sapremmo precisare, si sofferma in influenza si preme sull'anima italiana perché si vada giù a capofitto nel grande flagello, a dar di cozzo nel quale soltanto la volontà nostra potrebbe determinarci.

Certo molte categorie vi sono di italiani cui non parrebbe vero giustificare i bilanci della guerra e della marina, e le complicate gerarchie del potere militare, e la luttuosa necessità di un dominio dinastico, e trarre a nuove avventure e ripugnanti conquiste la storia nostra che sognamo aurora di libertà e di giustizia. A questi italiani poco importa vadano per le nuove imprese colpite dalla miseria e dal lutto le nostre case e le nostre famiglie; i violenti non hanno, si come i folli, né affetti né pietà. Ma soltanto una strana cecità subitanea potrebbe far consentire a coteste folle l'animo dei nostri migliori.

Che cosa trama la Monarchia, se Ricciotti Garibaldi può impunemente pensare di trarre fuori i nostri confini il fiore della gioventù repubblicana?

Abbiamo visto rievocare Mazzini sotto le spoglie di conquistatore. Ebbene: noi crediamo fermamente che a Mazzini stesso, tuonante redivivo fra i granitici fusti di Staglieno, non sarebbe consentito oggi dichiarare che cosa farebbe Giuseppe Mazzini, se egli visse con noi la giornata che è nostra.

Del Maestro noi poniamo nel tempo che fu suo l'insegnamento e i criteri con cui l'altissimo intelletto giudicò gli uomini e le cose che gli furono contemporanei. Dell'Apostolo noi ricordiamo il suo amore e la sua fede incrollabile nella libertà, giudicatrice dei popoli ai supremi destini.

E pensiamo che ai figli di questa terra funestata dalla tirannide come un qualsiasi impero dell'Europa centrale debba sordire ben altro miraggio che non sia quello di donare col ferro e col fuoco qualche nuova perla alla corona di Casa Savoia.

Piero Delfino Pesce.

Nota.

L'articolo dell'amico Pesce si raccomanda all'attenta ammirazione dei lettori, per una dignità e una completezza del discorso che non sono certamente solite oggi, che le passioni e i ritegni e le mal celate tendenze

rompono, su tutti i giornali, la compostezza serena, onde in altre epoche si paludavano, pavoneggiandosi. L'accorata e sdegnosa protesta per la teutonica tracotanza predatoria, v'ha implicita: qualche lacrima brilla e gronda qualche goccia di sangue della latinità misconosciuta disprezzata calpesta rotta dalla furia barbara e devastatrice del nuovo flagello. Ed è mancato il lutto per un eroismo, non avvenuto. Non è in brandelli — anche — certo internazionalismo, che la lotta di classe doveva giustificare e sostanziare — negando la nazione — affermando contro ogni mena o prepotenza bor-

ghese, la solidarietà del proletariato? Ma sorge l'Internazionale dei popoli, sulle rovine dell'Internazionale socialista: la patria accanto alla patria, nelle patrie affratellate. E muove, inconscia, la folla. Anche qui; anche in Italia. Se un'iniziativa di parte può sembrare impotente e imbelte, per una partecipazione al conflitto — pensi ciascuno ai propositi di ieri, che debbono maturare nel dovere di domani, per il sangue e la sventura dell'oggi. Perché l'Italia è funestata dalla tirannide, come un qualunque impero centrale.

Domenica 6 Settembre

tutti i circoli giovanili devono mandare il loro rappresentante al CONVEGNO che si terrà, alle ore 9, nella sala del Circolo "P. Turchi".

I circoli che non saranno rappresentati saranno considerati come non aderenti alla Consociazione Giovanile Cesenate.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione della vecchia Commissione;
2. - Nomina della Commissione nuova;
3. - Propaganda e organizzazione;
4. - I giovani repubblicani nell'attuale momento politico;
5. - Varie.

IL COMITATO.

WIED ha fatto la valigia. È svanito il suo sogno regale. Re da operetta, posto dalle potenze europee a capo di una Albania fantomatica, cadaveri galvanizzati per le rivoltelle e gli appetiti dell'Europa, doveva sparire dalla faccia del mondo quando l'operetta e il vaudeville diplomatico si è cambiato in tragedia, e più in epopea sanguinosa. L'eroico Belgio si batte; la marsigliese intona ancora il canto della libertà; il giorno della gloria e della morte è venuto; l'Inghilterra si ricorda di Napoleone e di Wellington; la marea prussiana invade i campi di Borgogna; vengono alle spalle i cosacchi; navigano per l'oceano le truppe indiane; le navi giapponesi accendono i fuochi; la guerra infuria fin nei più lontani continenti; tutte le stirpi si ergono contro il sogno imperiale sanguinoso di Guglielmo Hohenzollern. Non c'è più posto per il re d'Albania. Oh, le grigie albe vigilate quando il rombo dei cannoni rivoluzionari empiva di echi profondi la reggia di Durazzo! la voce amica che risuonava nell'ombra, l'aquila grifagna che sovrastava il vacillante trono! le sagome scure delle dreadnoughts europee veglianti la facile preda regale! i distaccamenti europei colle armi al piede, di guardia alla porta del Konak! Tutto è svanito come un torbido sogno. I forzieri son vuoti. Non c'è più posto per il re d'Albania. E mentre Guglielmo di Wied, non più tedesco non più albanese, naviga le acque mediterranee — per dove? — mentre Guglielmo il senza patria il senza tetto naviga lontano dalla terra del suo disinganno, a Vallona sventola la bandiera dei turchi. Al regno burlesco, l'Albania preferisce il servaggio. Ha espresso con un segno il suo desiderio. Ci pensi l'Europa, al congresso futuro, che si terrà — chi può dirlo? — a Berlino o a Parigi. Non c'è più posto per il re d'Albania.

MOVIMENTO GIOVANILE

Propaganda.

S. Martino in Fime. - Fu fra noi sabato sera e domenica sera l'amico M. Alfeo Guidi per l'adunanza del nostro circolo e per la cena che abbiamo offerta agli amici parenti dei militari.

L'amico nostro dovè parlare ben due volte per accentare questi giovani entusiasti, che lo accompagnarono a

Ronta l'ho dove radunati i soci del circolo giovanile, si tenne l'adunanza. Andammo poi a salutare gli amici, futuri coscritti, che anche qui erano riuniti a fraterno simposio. Il segretario Guidi con parola di fuoco diede l'addio ai parenti e li invitò ad intervenire Convegno di domenica prossima.

Al maestro Guidi i nostri ringraziamenti, augurando d'averlo ancora e presto fra noi.

Martorano - Di passaggio l'amico Guidi sabato e domenica scorsa visitò il nostro circolo ed invitò i giovani ad intervenire al Convegno di domenica.

Nuovo circolo a Rio d'Elmo. - È stato costituito in questa villa un circolo giovanile di buoni elementi, sotto la guida dell'amico Pieri.

Al circolo nuovo che viene ad accrescere le fila dei giovani repubblicani i nostri saluti e auguri.

S. Mauro. - Si sta costituendo in questa villa un circolo giovanile. L'elemento non manca e siamo certi che entro domenica il circolo sia già costituito; così manderà al nostro convegno il suo rappresentante.

Adunanze.

Hanno avuto luogo in questa settimana l'adunanza dei circoli: Oberdan, M. Mussi, Pellegrini, Ora e Sempre di Cesena; A. Fratti di S. Martino; e dei Circoli Giovanili di Ronta, Martorano, Rio d'Elmo; Diegari, S. Mauro. Ha avuto pure luogo l'adunanza del comitato provvisorio della Consociazione.

Festeggiamenti agli amici parenti dei militari

Tutti i giovani di campagna e di città sono pregati di trovarsi domenica prossima alle ore 4 pom. nella sede del circolo P. Turchi per recarsi poi alla sede estiva, sita a Porta Comandini ove avrà luogo la bicchierata ai giovani amici nostri parenti dei militari.

Importante!

L'amico PIO MAGNANI è incaricato della riscossione di quanto i Circoli devono alla Consociazione per le tessere e per le quote.

Si pregano gli abbonati, che non l'avessero fatto, di mettersi in regola con la nostra amministrazione - con l'avvertenza che altrimenti, nei prossimi numeri ne cominceremo la pubblicazione dei nomi.

HABEMUS PONTIFICEM! ha annunciato il cardinale Della Voipe, Camerlengo della Santa Chiesa Romana, dalla loggia di S. Pietro. E la folla radunata ha visto un piccolo uomo contorto levare a fatica la mano: Benedetto decimoquinto, che fu già il cardinale Della Chiesa. Dicono che sia un rampollano. Dicono che il conclave sia stato una débacle per i seguaci del pontefice defunto, il gruppo di Merry e di De Lai. Dicono che sia un uomo di ingegno. Dicono anche che sia un imbecille. Il mondo non se ne accorge; non se ne occupa, quasi. Il mondo ha altro da

pensare. Potè la fine del buon parroco di Riese interessare per un istante la nostra sentimentalità, che ha creato intorno alla sua morte una aureola di leggenda: il padre che muore di dolore perché i figli si uccidono tra loro. Può la nomina del pontefice nuovo interessare gli ozi estivi dei romani, in attesa di notizie di guerra; o vellicare il campanilismo dei bolognesi che l'anno avuto arcivescovo. Ma il mondo non si pensa da vero. Religio depopolata, dice la profezia. Per ora, possiamo ben dire religio neglecta. La mascherata finisce naturalmente tra il disinteresse di tutti.

CAMERA DEL LAVORO

Per gli operai rimpatriati

La sera del 25 corr. riunitasi la Commissione Esecutiva. Assistevano il Segretario del Popolo - Conti - in rappresentanza anche del Comitato Cittadino di soccorso ai rimpatriati - ed il Segretario Camprini della Federazione Braccianti.

Si ebbe dal Conti ampia relazione dell'opera altamente umanitaria spiegata dal nostro Municipio e dal Comitato Cittadino in favore della folla dei rimpatriati. Segnalò il Conti le somme impiegate per il pane, minestra, alimenti, e per il nolo dato alle famiglie più bisognose. Disse che per quelli della vallata del Savio si è provveduto al trasporto gratuito e che pure gratuitamente erasi ottenuto lo svincolo delle masserizie.

La Commissione Esecutiva compiaciavasi di quest'opera e lodava la Società « Pro Maternità », diretta dalla Sig.ra Rambelli, per la distribuzione del latte ai bimbi degli emigranti.

Il Segretario Camerale suggeriva la nomina nei centri di campagna dei sottocomitati di soccorso e propugnava la creazione di un monte frumentario.

La C. E. associavasi deliberando di accordarsi all'uopo coll'Amministrazione Comunale o coi partiti politici. Inoltre prospettavasi la necessità di provvedere lavoro ai disoccupati, sentito il parere del Segretario della Federazione Braccianti, veniva deliberato di formulare un progetto degli eventuali lavori progettati o da progettarsi, e di farne pratiche per la loro esecuzione presso gli enti locali, provinciali e governativi.

Ai Segretari Bartolini e Camprini veniva affidata la compilazione di detto progetto.

A rappresentare la Camera del Lavoro al convegno, promosso dalla nostra Federazione Braccianti di accordo alla Fed. Nazionale Lavoratori della Terra, contro la disoccupazione, venivano incaricati Barducci, Lugaresi, Fusconi ed il Segretario Bartolini.

Convegno contro la disoc.

I segretari Bartolini e Camprini, di accordo col Sig. Bocchini Francesco della Cooperativa Braccianti, presentarono al convegno della disoccupazione tenutosi in Municipio mercoledì scorso un prospetto dei lavori di possibile esecuzione, di tutti i comuni della circoscrizione camerale compresi quelli spettanti alle provincie e allo Stato.

Per la emigrazione

Coll'intervento del Segretario Camerale si tenne a Mercato Sarac. un Convegno in vista della grave situazione creata nei territori di Valle del Savio, dal rimpatrio di molte centinaia di emigranti.

Previa relazione Bartolini e Lorenzetti, furono votati vari ordini del giorno e vennero esperte pratiche presso le autorità comunali per la pronta esecuzione dei lavori.

Furono dei pari gettate le basi per l'impianto a Mercato S. di una Succursale dell'Ufficio di Emigrazione, che fa capo alla Camera del Lavoro. Il Municipio concedeva per detta succursale un locale da adibirsi per ufficio.

Prontamente si nominerà il Comitato e si provvederà per conto di quelle organizzazioni al suo regolare funzionamento.

L'ufficio di emigrazione potrà avviare a molti inconvenienti e rendersi, specialmente in questo periodo, molto utile alla classe operaia.

Consigliamo le organizzazioni di Sogliano, Roncofreddo, Roverano, Borghi a provvedere, sull'esempio di Mercato alla creazione di succursali dell'Ufficio Camerale di Emigrazione.

Sotto-comitati di Soccorso.

Sono state diramate le circolari per invitare le leghe a provvedere, di accordo coi partiti politici, alla nomina di sottocomitati di soccorso, incaricati di raccogliere nei centri di campagna i sussidi - derrate ecc. - onde venire in aiuto delle famiglie dei rimpatriati più bisognose delle singole località.

Per la esecuzione lavori.

Mentre siamo lieti di segnalare l'operosità spiegata dall'on. Comandini presso la Prefettura e il Ministero dei Lavori Pubblici per la sollecita esecuzione dei lavori del Ponte sul Savio ed altre opere utili a dar lavoro ai disoccupati, facciamo voti che non siano frapposti indugi e che si realizzino i mezzi necessari.

Martedì, accompagnata dai segretari Bartolini e Camprini, fu a Forlì dal Prefetto una Commissione degli operai di Savignano, S. Mauro e Gatteo per sollecitare il lavoro del Fiumicino.

Si approfittò dell'occasione per interessare il rappresentante del governo per tutte le altre opere edilizie e stradali, progettate nelle diverse zone del nostro Circondario.

Adunanze.

Mercato Saraceno - Domenica scorsa, presieduto dal segretario camerale Armando Bartolini, ebbe luogo un convegno operai nel quale si seppero prendere importantissime decisioni.

Fu nominata una Commissione per lo studio dell'unione fra le forze operaie organizzate del comune.

Fu votato un vibrato Ordine del giorno contro la guerra e per la più assoluta neutralità.

Si deliberò, in merito alla disoccupazione che infierisce ora spaventosa, di premere su tutte le autorità specie quelle governative per l'attuazione immediata dei tanti lavori già progettati e preparati. Fu decisa l'istituzione di un ufficio di emigrazione.

Una commissione si recò poscia in Municipio e presso le autorità di Pubblica Sicurezza, ottenendo garanzia di interessamento.

Speriamo. Il momento è grave, la situazione è terribile l'incognita dei domani.

Il proletario tace e paziente confortato da un miraggio di speranza. Chi potrà trarre pronostici per quel che avverrà, se la speranza si tramuterà in amara delusione? Ci pensino coloro che ne dovranno, se mai, assumere le responsabilità!

Formignano - Domenica, 23 corr., ebbe luogo l'adunanza della Lega Zolfatai, che rinsci numerosissima.

Furono discussi tutti i commi del lungo ordine del giorno, e prese le relative deliberazioni. La proposta del presidente Dellamore Giovanni di dare ciascun operaio della miniera Formignano-Busca una mezza giornata di lavoro, a favore degli emigranti rimpatriati - fu approvata all'unanimità.

Federazione Braccianti

Per l'iscrizione degli operai rimpatriati alle Leghe. - L'ufficio di Segreteria di questa Federazione ha diramato a tutte le leghe una circolare contenente le disposizioni inerenti all'iscrizione degli operai rimpatriati. I Segretari delle Sezioni sono invitati a darne la massima diffusione in mezzo agli interessati.

Per una statistica dei rimpatriati. - E' stata inviata a tutti i Comuni una Circolare per sapere: 1. Quanti emigranti sono stati rimpatriati e quanti di essi sono Braccianti; 2. quanti sono disoccupati; 3. quali lavori sono già stati iniziati per provvedere alla disoccupazione; 4. quali sono le opere che si trovano in stato di

progetto definitivo; 5. quali altri lavori non progettati potrebbero essere reclamati presso le autorità.

Per i turni di lavoro. - Allo scopo di occupare il maggior numero possibile di operai, si invitano tutte le Leghe a voler porre immediatamente in funzione gli Uffici di Collocamento per l'assegnazione dei turni ai singoli disoccupati. Prossimamente la Segreteria darà alle stampe un apposito foglio-tabella per la registrazione dei turni.

Adunanze e conferenze - Venerdì scorso si tenne l'adunanza del C. Centrale che esaminò la grave situazione creata in seguito al rimpatrio degli emigranti e prese diverse decisioni di ordine interno, fra cui l'assegnazione agli operai di L. 0,05 per ogni Kg. di fiori diiglio raccolti.

Lunedì il segretario Camprini fu a Savignano per prendere visione dei progetti di diversi lavori e la sera presiede una numerosissima adunanza delle operaie di S. Mauro di Romagna, nella quale vennero espulse, per indisciplina, quattro donne.

Martedì prossimo alle ore 3,30 A. Camprini e Bandini terranno una pubblica conferenza a Linaro.

Cronaca Cittadina

Teatro Giardino. - Ermete Novelli ci ha deliziato delle sue interpretazioni inarivabili nel Centenario e nel Cardinale Lambertini. La lieve piacevole trama del lavoro dei Fratelli Quinteiro; e la sapienza delle scene, e il dialogare arguto della commedia testoniana, furono gustati dal numero pubblico accorso ad udire il grande attore che fu coadiuvato efficacemente anche dagli altri attori - notiamo la de Riso, il Ciabattini ecc.

Grande Concerto vocale-strumentale. - Il Comitato cittadino pro-spettacoli d'opera, martedì mattina, 1 corr., a mezzo del suo rappresentante sig. E. gisto Ravaglia, versava nelle mani del nostro Sindaco la somma di L. 100 già deliberata - in seguito alla rinuncia dello spettacolo d'opera - a favore degli emigranti poveri rimpatriati.

Nel contempo, il sig. Ravaglia, a nome sempre del Comitato, comunicò al Sindaco il proposito di tenere per il 20 settembre un grande Concerto vocale ed instrumentale a favore degli emigranti rimpatriati.

Non ci è dato ancora di conoscere il programma artistico, ma ci si assicura che sarà un avvenimento musicale di eccezionale importanza.

Da quanto ci viene riferito, in via del tutto confidenziale, prenderanno parte al concerto studenti ed artisti cittadini già apprezzatissimi nel campo dell'arte. Fra gli altri la signorina Dora De Giovanni, soprano, che in parecchie audizioni, e recentemente a Riccione, con l'illustre tenore Borgatti, s'ebbe gli elogi più lusinghieri di personalità competenti; il ben noto e celebre, per quanto giovane, violoncellista Edgardo Brunetti pure nostro concittadino, e il prof. Emilio Gironi, che consideriamo come gli altri concittadini, di cui il valore e la finezza artistica già noti a tutti da tempo, come ci dispensano da qualsiasi presentazione, così ci fanno pregustare lo squisito piacere di rirliarlo.

Il nome dei valorosi e celebri artisti di canto che completeranno l'avvenimento artistico faremo conoscere nel prossimo numero, se pure il cartellone-sorpresa che il Comitato sta preparando non lo annuncerà prima di domenica.

Schiacciato da un biroccio. - Sabato 29, u. s., il colono Giuseppe Lucchi fu Giovanni, da Cervia, rimase vittima di una disgrazia. Mentre attendeva allo scarico di un biroccio di barbabietole nel locale Zuccherificio uno dei buoi s'impaurì ed imbizzaritosi travolgeva, sotto una ruota del biroccio ancora carico, il povero Lucchi che aveva tentato di trattenerlo il bove infuriato. Il disgraziato malgrado fosse quasi tagliato a metà per tutta la lunghezza del corpo, ebbe la forza di rialzarsi, ma cadde immediatamente riverso e spirò.

Suicidio? - Lunedì 31 agosto, fu trovato nello sbocco del canale dei Molini al fiume Savio il cadavere del colono Carlo Romagnoli miseramente annegato.

Dalle voci raccolte pare sia stato visto sdraiato sul mucchiolo del ponte presso l'officina elettrica, ma non si è potuto accertare s'egli si sia lasciato cadere nel

canale spontaneamente o se, dormendo, vi sia caduto per disgrazia.

In questo caso egli deve essere stato vittima di qualche biecchiere di vino.

E' accertato, d'altro canto, ch'egli aveva altre volte manifestato il proposito di suicidarsi.

A soli 43 anni lascia nella desolazione la moglie e vari figliuoli.

Commissione militare. - Sabato mattina, 12 Settembre corrente, si troverà in questo mercato (Via Natale Dellamore) la Commissione Militare di rimonta che procederà all'acquisto di puledri e muli per l'esercito.

Concorso a borse di studio. - Per l'anno scolastico 1914-15 è aperto il concorso a 6 borse di studio di L. 500 ciascuna per alunni; a 4 borse per alunna di Scuola Normale; appartenenti a famiglie che hanno dimora in uno dei Comuni della Provincia; a una borsa di studio di L. 300 per le alunne iscritte alla R. Scuola Normale di Forlì; a 5 borse di L. 300 ciascuna per gli alunni e le alunne della R. Scuola Normale promiscua di Forlimpopoli.

Le domande debbono presentarsi entro il 31 ottobre 1914. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio comunale di Segreteria.

Le richieste delle levatrici - L'assemblea dell'Ordine Levatrici di Cesena il 2 settembre 1914, presenti molte socie, approvava il seguente ordine del giorno:

Richiedere a tutti i Comuni il rispetto alle deliberazioni contenute nel capitolato che stabilisce L. 5 per supplenze ed interinanti.

Indennità per ogni frazione di povero, oltre la cifra stabilita nel capitolato approvato dalla Camera Sanitaria Romagnola.

Equiparazioni delle condotte osteriche a quelle mediche per Cesena.

L'assemblea fu unanime nell'approvare il voto di biasimo - emanato dall'Ordine Levatrici di Forlì - per la Preside di Rimini, che non ha mai ottemperato alle deliberazioni della Camera Sanitaria e Federazioni.

Offerte - In memoria del Dott. Filippo Angeli i nipotini Igh. Aldo Candelari e fratelli hanno offerto al Comitato cento lire invece di fiori sul feretro.

Il Comitato pubblicamente ringrazia della cospicua elargizione.

Le signore Maria e Paolina Angeli hanno offerto al Civico Ospedale L. 100 per onorare la memoria del compianto loro padre Dott. Filippo Angeli.

La Congregazione di Carità, amministratrice del pio luogo, mentre segnala al pubblico l'atto munifico sentimentale ringrazia le gentili benefattrici.

Cucina economica - Gli impiegati della stazione di Cesena in memoria del ferroviere Aristide Manuzzi hanno offerto alla Cucina Economica L. 12.

Ringraziamenti vivissimi.

R. Scuola Pratica di Agricoltura - Il nuovo anno scolastico, presso questa Scuola comincerà il giorno 3 novembre prossimo.

Lo scopo principale è quello di preparare degli abili *Direttori di aziende a grarie, Fattori od agenti di campagna.*

L'insegnamento teorico è largamente completo dall'insegnamento pratico, perciò si dispone:

di due estese e ben sistematizzate Aziende, con coltivazioni erbacee, vigneti frutteti, ecc., e con locali per industrie agrarie diverse (stalla, porcile, cantina ed altro); di un Laboratorio di Chimica e di Gabinetti di Agraria e di Scienze Fisiche e Naturali;

di una Stazione per il Controllo di semi, fieni, crusche ed altre sostanze di uso agricolo;

di una collezione di viti americane e di uve da tavola;

di un frutteto sperimentale in cui sono raccolte numerose varietà di piante da frutto (peri, meli, peschi ed albicocchi); di un deposito di macchine agrarie, provvisto di molte macchine moderne, adatte per un'agricoltura razionale ed intensiva.

Sono ammessi alla Scuola alunni convittori ed alunni esterni, in seguito a domanda in carta da bollo da L. 0,60 da inviarsi alla Direzione della Scuola stessa, non oltre il 15 ottobre, corredata dei seguenti documenti, anche in carta da bollo da L. 0,60 regolarmente vidimati:

a) Certificato di nascita, attestante l'età non minore di anni 14 né maggiore di 17; b) Certificato di buona condotta, di data recente;

c) Certificato di sana costituzione fisica e subita vaccinazione;

d) Dichiarazione del Sindaco indicante la professione e la condizione del padre;

e) Licenza elementare superiore o altro titolo equivalente;

f) Obbligazione del padre o di chi per esso, in carta bollata da L. 1,20, per il pagamento della retta e delle spese personali.

Gli aspiranti non muniti del documento (e) potranno sostenere gli esami di ammissione, sul programma della licenza elementare superiore, nell'ultima decade di Ottobre.

La retta per gli alunni interni è di L. 400 per quelli della provincia di Forlì e di L. 440 per quelli delle altre provincie; per gli alunni esterni è di L. 60, da qualunque provincia essi provengano.

Per ulteriori informazioni chiedere regolamento.

Per la produzione del grano - Nel pensiero di aumentare la produzione del grano nel prossimo anno e far fronte alle eventuali deficienze, che probabilmente si avranno a lamentare per l'insufficiente importazione di prodotto estero, la Cattedra ambulante ha indetto per mercoledì 9 corr. alle 10 una pubblica adunanza di agricoltori per comunicare loro la via che ritiene più conveniente seguire.

Solleciti gli agricoltori a partecipare numerosi a detta adunanza.

Teppismo. - Nella notte di venerdì u. s., alcuni ignoti - che voce maligna di caffè vorrebbe fossero giovani repubblicani del circolo M. Mussi - hanno infranto il vetro della ditta del negozio del sig. Adelmo Foschi.

Questo fatto, che dimostra il vero sentimento teppistico che ancora e disgraziatamente è parte naturale di certi individui, trova specialmente da parte nostra recriminazione e biasimo. Ma di fronte all'accusa troppo leggermente e malignamente lanciata da qualche pettegolo, ci preme dichiarare che i giovani repubblicani di Cesena mai hanno commesso atti vandalici, e che sono pronti a dimostrare a prova di fatto questa asserzione. E' nostro fervido augurio che il sig. Foschi riesca colto indagini opportune a pescare questi eroi della notte.

Bestiame macellato nel mese d'agosto.

COGNOME e NOME	Bovini	Vacche	Vitelli	Pecore	Casrati	Agneli
Macelleria Comunale	15	18	-	3	11	-
Anaducci Carlo	3	4	6	2	-	6
Angeloni Carlo e figli	6	6	9	-	6	17
Lelli Attilio e figlio	13	3	4	-	-	4
Palmieri Nullo	14	19	17	-	1	10
Palmieri Pompeo	8	4	10	-	-	7
Salberini fratelli	10	11	13	6	-	9
Zalvania Achille	7	5	11	-	-	10
Merloni Pietro	-	-	-	-	-	-
TOTALE CAPI	76	52	88	8	10	74

Del conto totale sono comprese due vacche al trebbio; più N. 3 vacche di stutte.

Maiali macellati N. 13.

Nostre Corrispondenze

DA VILLA CASONE

Ancora per una sottoscrizione - Da Signore, dove il defunto Giunchi Enea aveva vissuto ultimamente, acquistandosi per il carattere leale e franco, per l'operosità indefessa le simpatie generali - un amico ci scrive parlando di una commovente manifestazione di affetto fatta alla memoria dell'Estinto. Di fatti col concorso di tutta la colonia italiana, è stata murata una lapide, che con semplici parole ricorda la nascita e la tragica fine del nostro Enea, e il tutto piombato sulla famiglia.

A favore della quale, poiché dalle spese fatte colà risultò un avanzo, ci sono state inviate L. 108,15 che abbiamo già consegnate a chi di ragione.

Ringraziamo per la vedova e per i figli, i generosi oblatori che con segni non dubbii di solidarietà dimostrano come l'amicizia e la solidarietà degli affetti non siano vane parole.

DA CASE FRINI

Esposizione - Il Circolo A. Galbucci di questa borgata, in sua ultima adunanza, dopo deliberazioni varie riguardanti l'amministrazione del Circolo stesso e la propaganda, votava all'unanimità l'esposizione del socio Bianchi Luigi, dett. Vega.

Questo signore, che di repubblicano non ha altro che il nome, non contento di non adempiere l'obbligo contratto di pagare l'affitto di un locale, non s'è fatto vivo nemmeno per il versamento di somme dovute, in seguito a vendita di vino.

Ne pubblichiamo, pur con dolore, il nome, perchè anche crediamo che forse la pubblicità servirà di lezione a qualche iscritto il quale non sente ancora la vergogna d'esser... moroso.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 325,50

BORELLO - Balestri Primo, a nome del Circolo G. Vendemini di Gersau » 0,50
PIAVOLA - Colinelli Ugo, dett. Circolo » Doveri dell'uomo » certo di interpretare i sentimenti di tutti gli abitanti la vallata, invitando l'onor. Comandini a continuare la sua opera preziosa per l'attuazione della strada Borello Spinello (altrettanto all'iniziativa) » 1,50

Totale L. 327,50

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stab. Tip. Moderno - Cesena